

ROY CHILDS jr

Roy Childs, Jr. fu sostenitore di una prospettiva libertaria basata sui principi filosofici randiani. Non però relativamente all'assetto politico: fu un suo saggio del 1969, *Objectivism and the State: An Open Letter to Ayn Rand*¹, in cui si schiera con Rothbard contro Ayn Rand, a conferire un timbro di ufficialità all'anarco-capitalismo.

Childs parte dalla definizione di "Stato" offerta dalla Rand: lo Stato è l'istituzione che possiede il potere esclusivo di imporre certe regole di condotta in una data area geografica. Lo Stato randiano è limitato, nel senso che non usa mai la forza per primo, ma solo per replicare agli aggressori. Pur non condividendo quella definizione, Childs la assume per evidenziare le contraddizioni logiche della filosofia randiana in tema di assetti politici.

L'aspetto essenziale contenuto nella definizione è l'esistenza di un monopolio coercitivo. Se sorgesse una nuova agenzia di protezione, argomenta Childs, possono verificarsi due, e solo due, situazioni: a) lo Stato usa la forza o la minaccia della forza contro la nuova istituzione per mantenere il suo monopolio: in tal caso ha usato per primo la forza; b) lo Stato rinuncia a usare la forza, consentendo alla nuova agenzia di svolgere la sua attività senza interferenze: in tal caso lo "Stato" non sarebbe altro che una qualsiasi delle diverse agenzie di protezione in concorrenza, e dunque si configurerebbe un assetto anarchico. Pertanto, conclude Childs rivolgendosi a Rand, «lo stato non può esistere senza intraprendere l'uso della forza, o minacciare di farlo, contro i dissenzienti. Se questo è vero, e se approvare qualsiasi istituzione che dà inizio alla forza è un male morale, allora tu dovresti ritirare il tuo sostegno morale al governo degli Stati Uniti, e di fatto all'idea stessa di Stato»².

Oltre a questa obiezione principale, Childs rivolge alla Rand altre critiche alle sue affermazioni in difesa dello Stato.

1) La filosofa russa sostiene che, in mancanza di un monopolio della forza, i cittadini sarebbero costretti ad andare in giro armati, a trasformare le loro case in fortezze, a diffidare di chiunque bussi alla porta, e così via. Childs replica che, estendendo questa argomentazione al cibo, lo Stato dovrebbe provvedere monopolisticamente all'offerta di generi alimentari altrimenti i cittadini sarebbero costretti a coltivare gli ortaggi nel proprio giardino, pena l'inedia. Ma l'alternativa non è fra queste due ipotesi, perché in un libero mercato esistono la divisione del lavoro e lo scambio, dunque la collaborazione volontaria, che si applicherebbe anche alla protezione contro le aggressioni.

2) Rand afferma che l'uso della forza fisica non può essere lasciata alla valutazione discrezionale dei singoli. Ma ciò contraddice la posizione epistemologica ed etica della filosofia oggettivista, secondo cui ciascun individuo è capace di conoscere la realtà, di giudicare e di agire sulla base del proprio interesse razionale.

3) L'uso della forza come risposta alle aggressioni richiede regole oggettive sulla prova, sulle sanzioni e sulle procedure giudiziarie. Ma questo, osserva Childs, vale anche per altri settori della vita sociale, per i quali Rand non reclama un monopolio coercitivo. Il libero mercato è in grado di fornire tali regole.

4) Tutte le leggi, con i divieti e le punizioni che impongono, devono essere conosciute prima dagli individui, afferma Rand. Questa per Childs non è una valida obiezione a una società anarco-capitalista: «in una società volontaria tutto ciò che verrebbe proibito sarebbe il dare inizio alla forza fisica [...] Se una persona sceglie di dare inizio all'uso della forza per conseguire un vantaggio, allora in seguito al suo atto di aggressione egli dà luogo a un debito che deve rifondere *alla vittima*,

¹ Il saggio originariamente fu pubblicato sulla rivista "The Rational Individualist", vol. 1, n. 10, agosto 1969; ristampato in *Liberty against Power*, Fox & Wilkes, San Francisco, CA, 1994, una raccolta di saggi di Childs curata da Joan Kennedy Taylor. Le citazioni sono tratte da questo volume.

² R. Childs, Jr., *op. cit.*, p. 148.

più i danni. Non c'è niente di particolarmente complicato in questo, e non c'è ragione perché il libero mercato non possa far evolvere le istituzioni secondo questo concetto di giustizia»³.

5) Nelle critiche all'anarchia di mercato contenute ne *La virtù dell'egoismo* viene attribuita agli anarcocapitalisti la difesa di un assetto basato su “governi [stati] in concorrenza”. Childs precisa che «la teoria che noi difendiamo non si chiama “stati in concorrenza”, naturalmente, dal momento che uno stato è un monopolio coercitivo. Noi difendiamo agenzie di protezione, difesa e rappresaglia in concorrenza. [...] Poiché conosciamo la natura dello Stato, noi non difendiamo una cosa come gli stati in concorrenza; piuttosto, difendiamo la *distruzione o l'abolizione dello stato*, che, dando inizio regolarmente all'uso della forza, è un'organizzazione criminale»⁴.

Quanto poi allo scontro fra il signor Smith e il signor Jones, e fra gli Stati A e B di cui essi sono clienti, che condurrebbe secondo Rand a una *escalation* di violenza, Childs ribatte che un simile atteggiamento non sarebbe nell'*auto-interesse razionale* delle agenzie.

Infine: attualmente fra i cittadini di Paesi diversi esiste una condizione di anarchia. Se c'è bisogno di un'unica autorità per risolvere le controversie fra gli individui, allora per conseguenza logica c'è bisogno di un super-Stato mondiale per risolvere le controversie fra i singoli Stati; un esito che la Rand non auspicherebbe.

Childs, nella sua difesa di un ordine anarchico, volse le sue attenzioni anche all'altro grande esponente del *limited government libertarianism*: Robert Nozick. In un discorso tenuto nell'Ottobre del 1975 alla terza conferenza dei Libertarian Scholars, poi pubblicato nel “Journal of Libertarian Studies” con il titolo *The Invisible Hand Strikes Back*⁵, Childs replica agli argomenti contenuti nella prima parte di *Anarchia, Stato e Utopia*, l'opera in cui Nozick difende la legittimità e l'efficacia di uno Stato minimo⁶.

Verso la fine degli anni Ottanta, poco prima della sua morte, avvenuta nel 1992, Childs ricusò le sue posizioni anarchiche. Le motivazioni non furono mai esplicitate, perché l'articolo che doveva affrontare la questione, *Anarchist Illusions*, non fu mai completato (l'articolo incompleto è stato pubblicato per la prima volta nel volume *Liberty against Power*).

Dalle poche osservazioni svolte da Childs si evince che la critica all'anarco-capitalismo coinvolge due aspetti: viene rifiutato sul piano della coerenza dottrinarie e giudicato fuorviante e pericoloso per l'azione politica libertaria. «È mia convinzione che l'anarchismo funzioni nell'ambito del movimento libertario esattamente come il marxismo nell'ambito del movimento socialista internazionale: come un obiettivo contraddittorio e quindi irraggiungibile che inevitabilmente corrompe ogni strategia tentata per raggiungerlo. [...] [C]ome nel caso dell'utopia marxista, i libertari che tentano di realizzare l'anarchismo nella pratica si troverebbero invariabilmente a determinare qualcosa di molto differente; qualcosa, per di più, che non era mai stato nelle loro intenzioni»⁷.

Joan Kennedy Taylor ha rivelato che, in colloqui privati, Childs le aveva confidato che la crisi degli ostaggi in Iran del 1979 aveva rappresentato un importante elemento di riflessione sul tema. Quando gli studenti iraniani presero gli ostaggi americani, nella condizione di fatto anarchica di quel Paese non v'era alcuna autorità con cui negoziare per il rilascio. La questione, però, non venne mai più ripresa e approfondita da Childs.

Sul piano organizzativo fu l'esponente di maggior rilievo del movimento libertario negli anni Settanta e Ottanta del Novecento.

Piero Vernaglione

³ *Ivi*, p. 151.

⁴ *Ivi*, p. 152.

⁵ R. Childs, Jr., *The Invisible Hand Strikes Back*, in “Journal of Libertarian Studies”, vol. 1, n. 1, 1977.

⁶ Per le critiche di Childs a Nozick v. P. Vernaglione, *Robert Nozick*, in <https://www.rothbard.it/autori-libertari/nozick.pdf>, 31 luglio 2009.

⁷ R. Childs Jr., *op. cit.*, pp. 181-182.

Bibliografia

- *The Invisible Hand Strikes Back*, in "Journal of Libertarian Studies", vol. 1, n. 1, 1977.
- *Liberty against Power*, Fox & Wilkes, San Francisco, CA, 1994.